

Romani 11-12

Apriamo le nostre Bibbie in Romani cap. 11

Nei capitoli che vanno dal 9 all'11, Paolo tratta principalmente di due argomenti. Uno, e' la sovranita' di Dio. Sovranita' di Dio nel mettere da parte la nazione di Israele, che prima era il beneficiario primario dell'opera di Dio, per iniziare a spandere il suo Spirito e a operare tra i gentili.

Ma perche' Paolo e' un giudeo, il suo cuore e la sua preghiera e' che Israele sia salvato. Anche se vede nelle Scritture alcune profezie che preannunciano l'opera di Dio tra i gentili. E cosi' nell'ultima parte del cap. 10, cita alcune di queste profezie, di come Dio sarebbe stato trovato da quelli che non lo cercavano... si sarebbe manifestato ai gentili, mentre ai giudei dice: "Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore". E il cap. 11 e' in realta' la continuazione del cap. 10.

La divisione in capitoli e versetti non si ritrova negli scritti originali. I capitoli e i versetti sono stati aggiunti in seguito per aiutarci a citare i passi e a ritrovarli piu' facilmente. Ma certe volte abbiamo la tendenza a leggere un capitolo e a fermarci, e poi cominciare un nuovo capitolo... e a non riflettere che magari quello che stiamo leggendo e' lo stesso pensiero iniziato nel cap. precedente. Dobbiamo sempre ricordarci che questa nell'originale era semplicemente un'unica lunga lettera, e che capitoli e versetti sono stati inseriti successivamente solo per aiutarci a ritrovare i vari passi.

Cosi' Dio aveva detto che si sarebbe manifestato ai gentili, mentre a Israele: "Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore". Verso 1.

Io dico dunque: Ha Dio rigettato il suo popolo? [e la risposta e'] Così non sia! [Dio non voglia!] (11:1)

Ora purtroppo oggi c'e' un certo gruppo di teologi che dichiarano che Dio ha ripudiato il suo popolo. E cercano di spiritualizzare Israele e dire che la chiesa oggi e' Israele, e quindi le profezie che riguardano Israele... cercano di applicarle alla chiesa. E di conseguenza non fanno altro che confondere tutto il quadro profetico. Ci sono poi quelli che cercano di

identificare le nazioni anglosassoni come Israele. E si parla molto delle 10 tribu' perdute, che in realta' non e' qualcosa che viene dalla Scrittura. La Bibbia parla delle pecore smarrite della casa d'Israele, "ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele", ma non si parla affatto di 10 tribu' smarrite. Riguarda solo quelle che erano perdute, le pecore perdute della casa d'Israele. Il Signore sa esattamente dove sono le 12 tribu'; e chi fa parte delle 12 tribu'. E nel libro dell'Apocalisse, il Signore sigillera' 12 mila uomini per ciascuna tribu', per preservarli durante una serie di giudizi che verranno, nel libro dell'Apocalisse. Ma di nuovo, identificare la chiesa come Israele, o le nazioni anglosassoni come Israele, e' semplicemente qualcosa di non conforme alla scrittura, qualcosa che non e' valido. Queste persone usano argomenti come ad esempio: Danimarca, che sarebbe appunto la tribu' di Dan. I danesi sarebbero gli uomini che vengono da Dan. Ma queste cose non provano nulla, anzi confonderebbero solamente l'intero quadro delle profezie.

Dio ora sta operando tra i gentili. E Dio continuera' ad operare tra i gentili finche' non giungera' la pienezza dei gentili, di cui si parla qui al cap. 11, v. 25.

E cosi' la domanda qui e': Dio ha ripudiato il suo popolo? Ha chiuso per sempre con loro? No di certo!

L'intero quadro delle profezie dell'AT tratta, si, della caduta di Israele... ma in modo che possa rialzarsi. Osea! Un profeta molto interessante. Dio gli dice di prendere per moglie una prostituta, e Osea inizia a chiamare i suoi figli con nomi profetici, o nomi dal significato profetico. E un figlio lo chiama "Lo-Ammi", che significa non figlio mio. Perche' sua moglie era tornata a praticare la prostituzione, mentre era ancora sposata con lui, e quindi aveva avuto un figlio non suo, di Osea. E alla fine questa donna lo lascia del tutto. E la sua vita va in rovina, fino a che non diventa una schiava, perche' si era ridotta all'indigenza, alla rovina piu' totale, quasi alla distruzione. E Dio dice ad Osea: "Va' e prendila di nuovo con te, comprala e liberala dalla sua schiavitu', lavala, puliscila, prendila di nuovo come tua moglie". E tutta la vita di Osea, con questa donna infedele, diventa un'immagine della relazione di Dio con la nazione d'Israele. Come l'ha presa, l'ha sposata, la gloria dell'amore che sboccia... ma poi Israele inizia a rivolgersi ad altri dei. Iniziano a dimenticare la sorgente dell'acqua viva, e iniziano ad adorare degli idoli. Fino al punto di

voltare le spalle completamente a Dio. Ma poi l'amore incessante di Dio, naturalmente, nel portarli di nuovo a se'... e l'opera di restaurazione, che riguarda il futuro, ma verra'. Quindi Dio non ha ripudiato il suo popolo, in senso definitivo, "perche'" Paolo dice:

... anch' io sono Israelita, della progenie d' Abraamo, della tribù di Beniamino (11:1)

Ora Beniamino sarebbe una di queste 10 tribu' perdute, secondo questi studiosi. Ma di certo non lo era per Paolo! Lui sapeva bene da quale tribu' veniva. E non dice: "noi beniaminiti... noi siamo smarriti, non sappiamo chi siamo o dove siamo". Ma lui sapeva di essere della tribu' di Beniamino.

E naturalmente Gesu' era della tribu' di Giuda. E queste persone dicono che gli ebrei oggi siano per la maggior parte della tribu' di Giuda. E che le altre tribu' sono smarrite: Giuda e Beniamino sono rimaste, mentre le altre sono smarrite. Ma non e' cosi'. Perche' anche se molti ebrei oggi hanno perduto le loro genealogie e non sanno dire esattamente a quale tribu' appartengano, nonostante queste, sanno bene di essere ebrei.

Cosi' Paolo, della tribu' di Beniamino, e...

Dio non ha rigettato il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi ciò che la Scrittura dice nella storia di Elia? Come egli si rivolge a Dio contro Israele, dicendo: "Signore, hanno ucciso i tuoi profeti e hanno distrutto i tuoi altari, e io sono rimasto solo, ed essi cercano la mia vita". Ma che gli disse la voce divina? "Io mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal" (11:2-4)

Elia ha appena sperimentato una delle sue piu' grandi vittorie. Ha sfidato i profeti di Baal, li' sul monte Carmel, hanno costruito questi altari, e dovevano ciascuno pregare il loro Dio, e c'erano queti 400 profeti di Baal: "Voi pregate i vostri dei e io preghero' il Dio vivente, e il dio che rispondera' con il fuoco, quello sara' il vero Dio". E naturalmente i sacerdoti di Baal pregano e non succede nulla, Elia prega e scende il fuoco dal cielo, e consuma tutto, il sacrificio, l'altare e tutto il resto. Cosi' Elia dopo quella vittoria prende i 400 profeti di Baal, e li uccide tutti presso il torrente Kishon. Ne uccide 400, di questi profeti e sacerdoti di Baal. E il giorno seguente Jezebel, la moglie di questo re malgavio, Achab, viene a sapere quello che ha fatto Elia e gli manda a dire: "Gli dèi mi facciano così e anche

peggio, se domani a quest'ora non avrò fatto di te come uno di loro" (I Re 19:2). Ed e' molto comune che i momenti di piu' grande prova e difficolta' spesso seguono proprio i momenti di piu' grande vittoria. Ed e' cosi' per Elia: una grande vittoria... ma ora fugge davanti a questa regina. Non ha paura di affrontare 400 profeti di Baal, ma basta una sola donna arrabbiata... che scappa verso la regione del monte Sinai, e li' si nasconde in una grotta. E mentre se ne sta all'ingresso della grotta il Signore gli parla e gli dice: "Elia, che cosa stai facendo qui?". E lui risponde: "Sono stato mosso da una grande gelosia per il Signore, ma loro si sono tutti sviati da te, ti hanno abbandonato tutti, sono rimasto solo io, e ora cercano di uccidermi". Dio ti hanno abbandonato. Sono l'ultimo che ti e' rimasto fedele, e stanno cercando di uccidermi. Ma Dio risponde ad Elia: "Ho un residuo di settemila uomini che non hanno piegato le loro ginocchia davanti a Baal". C'e' un rimanente, un residuo fedele. Dio sa che sono la' e li ha contati.

E come Paolo sottolineera', Dio ha sempre avuto un residuo fedele: dei credenti tra il popolo d'Israele, delle persone speciali, molto speciali, tra il popolo d'Israele, che hanno riconosciuto l'opera di Dio, e camminano con Dio, in comunione con lui. E con Dio c'e' sempre stato un numero speciale, un residuo, il residuo fedele. E cosi' al tempo di Elia, Paolo dice: "Non vi ricordate quello che disse Dio? Mi sono riservato 7 mila uomini. Il residuo che adora Dio, che serve Dio, che non si e' rivolto a Baal".

"Così" Paolo continua dicendo...

Così dunque, anche nel tempo presente è stato lasciato un residuo secondo l'elezione della grazia (11:5)

E cosi' ai tempi di Paolo c'erano questi uomini, e naturalmente, la chiesa primitiva era inizialmente una chiesa composta solo da giudei. E ci sono stati problemi al solo pensiero che anche i gentili potessero far parte della chiesa. Al principio, era una chiesa prima di tutto e soprattutto composta da giudei. Ma tra i giudei c'erano tanti credenti, il residuo, il residuo fedele di Dio, un residuo che ora e' eletto per grazia.

E se è per grazia, non è più per opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (11:6)

In altre parole, grazia e opere sono due cose che si escludono a vicenda, o l'una o all'altra. Se mi aspetto che Dio mi accetti per mezzo della Sua grazia, allora non c'è opera che io possa fare che mi renda accetto davanti a Dio. Mentre se cerco di essere gradito a Dio per mezzo delle mie opere, allora la grazia non ha più alcun effetto nella mia vita. Sono esclusive, l'una rispetto all'altra. Eppure noi spesso proviamo a metterle insieme, a combinarle insieme: "Salvato per grazia... sì ma lasciami fare le mie opere". Ma se è per grazia, non può essere per opere, e se è per opere, non può essere per grazia. Si escludono a vicenda.

Che dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava, ma gli eletti l'hanno ottenuto, e gli altri sono stati induriti (11:7)

Ora, cosa stava cercando Israele? Loro stavano cercando la giustizia davanti a Dio. Questo era lo scopo dei sacrifici nella legge. Quello di portare ad una condizione di giustizia davanti a Dio. Ora è interessante che Paolo dica qui che lo stavano cercando mediante le opere. Perché lo stesso vale anche oggi. L'ebreo oggi cerca di essere giusto davanti a Dio per mezzo delle sue buone opere. Lo Yom Kippur oggi non è più un giorno di sacrifici, in cui il sacerdote entra con il sacrificio, con l'offerta, davanti al Signore nel Luogo Santissimo. Ma è il giorno della riflessione! Un giorno in cui ti siedi e mediti sulle tue buone opere, e sulle tue opere malvage, e le metti a confronto, e vedi se le opere buone sono maggiori delle opere cattive. E così è un cercare di essere graditi a Dio sulla base delle opere.

Paolo dice che lo facevano ai suoi giorni; e lo fanno pure ai nostri giorni. Stanno ancora cercando di essere graditi a Dio sulla base delle loro buone opere. E non lo fanno solo loro! Non sono i soli a pensarla così! lo stesso concetto ha preso piede anche nella chiesa; e così in molte chiese ci sono oggi persone che guardano alle loro buone opere come base per essere graditi davanti a Dio: "Dio mi accetterà se io... sarò fedele agli ordinamenti della chiesa, o ai sacramenti della chiesa, se farò questo e quest'altro". E cercano di essere accettati davanti a Dio sulla base delle loro buone opere.

Ora, quando tu guardi alle tue buone opere come base per essere gradito a Dio, certo questo ti porta a fare molte buone opere, e quindi queste persone sono proprio persone che fanno molto, persone impegnate, operatori. E così vanno in giro, alcuni di loro porta a

porta. E da come vanno in giro e' facile sapere anche chi sono. Se hanno la camicia bianca e la cravatta scura, allora sai che sono mormoni! Se vanno in giro con la borsa e con delle riviste in mano, allora sai che sono Testimoni di Geova. E questi sono entrambi dei sistemi che basano tutto sulle opere, e guardano alle loro buone opere come base per essere graditi a Dio.

Ma se e' per opere allora non e' piu' per grazia! Non puo' essere per entrambe! E cosi' Israele non ha ottenuto questa accettazione da parte di Dio, questa giustizia, perche' hanno cercato di ottenerla per mezzo delle loro opere. Mentre lo hanno ottenuto gli eletti, per grazia. Mentre gli altri sono stati induriti, accecati.

come sta scritto: "Dio ha dato loro uno spirito di stordimento, occhi per non vedere e orecchi per non udire". E Davide dice (11:8-9)

Guardate come Paolo cita passi della scrittura dell'Antico Testamento per dimostrare il suo punto! E questo e' un modo di insegnare solido, quando qualcuno fa una dichiarazione e poi cita 3 o 4 versetti che confermano quella dichiarazione. E quindi prima cita da Isaia, poi Davide...

E Davide dice: "La loro mensa diventi per loro un laccio, una trappola, un intoppo e una retribuzione. Siano oscurati i loro occhi da non vedere, e piega loro la schiena del continuo". Io dico dunque: Hanno inciampato perché cadessero? [hanno inciampato per essere messi fuori gioco per sempre?] Così non sia; ma per la loro caduta la salvezza è giunta ai gentili per provarli a gelosia. Ora, se la loro caduta è la ricchezza del mondo ...(11:9-12)

In altre parole, per la caduta di Israele da questa posizione privilegiata del favore divino, dato che ora sono stati messi da parte, Dio ora puo' operare tra i gentili, la sua opera di grazia. Il loro essere stati messi da parte ci ha portato a noi gentili a godere delle ricchezze della grazia di Dio, della sua bonta' e del suo amore.

... se la loro caduta è la ricchezza del mondo e la loro diminuzione la ricchezza dei gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza? (11:12)

Dio operera' di nuovo in loro, e quando arriveranno alla pienezza e Dio iniziera' di nuovo ad operare per Israele, se la loro caduta ha portato una tale gloria al mondo dei gentili, figuriamoci cosa sara' quando Dio li rialzera' in piedi, e vedremo cosi' l'era del regno, quell'era gloriosa che il mondo vedra'.

Infatti io parlo a voi gentili, in quanto sono apostolo dei gentili; io onoro il mio ministero (11:13)

Cosi' Paolo ora si rivolge ai Gentili, agli stranieri, e chiama se stesso l'apostolo dei gentili. E Paolo naturalmente ha pagato a caro prezzo, questa posizione di apostolo dei gentili. Ha dovuto sopportare ogni genere di accusa dalla gente, soprattutto dai giudei. Loro lo consideravano un traditore, perche' diceva ai gentili che non era necessario obbedire alla legge di Mose' per essere graditi a Dio. Tutto quello che dovevano fare era credere in Gesu' Cristo. Diceva ai gentili che non dovevano offrire sacrifici nel tempio per essere salvati... tutto quello che dovevano fare era credere in Gesu' Cristo. E naturalmente questo creava un certo conflitto con quei giudei che ancora cercavano la giustizia secondo la legge. Era una minaccia per loro! E anche oggi la dichiarazione che uno puo' essere salvato per la sola fede in Gesu' Cristo e' una minaccia per molte chiese e per molti sistemi religiosi.

Ho un amico che una volta faceva parte della Chiesa Anglicana in Canada. Lui era un decano in una delle cattedrali li', e quest'uomo ad un certo punto si e' convertito, e' nato di nuovo. E ha iniziato a fare delle riunioni di preghiera nella chiesa anglicana. E in queste riunioni di preghiera la gente iniziava proprio a sperimentare la potenza di Dio e lo Spirito Santo nelle loro vite. La chiesa era una chiesa molto liberale, e tutto questo in un certo senso era accettabile per loro: "Se vi fa sentire bene! Se piace a voi!" avevano questo tipo di mentalita'! E cosi' ha iniziato piano piano a predicare ai membri che bisogna nascere di nuovo. Ma a questo punto l'hanno cacciato via perche' cio' era contrario al credo della chiesa, che dice che la nuova nascita avviene nel momento in cui uno e' battezzato da bambino, e poi piu' tardi tu devi solo confermare questo, devi solo confermare la tua salvezza avvenuta al momento del battesimo da appena nato. E quando lui ha cominciato a dire che bisognava nascere di nuovo, allora l'hanno cacciato via dalla chiesa, perche' questo creava un enorme problema, il fatto che insegnasse che uno deve nascere di

nuovo. Loro confidavano nelle loro opere, nel battesimo dei neonati e nella successiva conferma della salvezza, invece che nella sola fede in Gesù Cristo.

E Paolo fa onore al suo ministero, alla sua posizione di apostolo, con un obiettivo particolare:

per provare se in qualche maniera posso provocare a gelosia quelli della mia carne e salvarne alcuni (11:14)

Lui era davvero sincero nel suo cuore quando diceva: "Il desiderio del mio cuore e la preghiera che rivolgo a Dio per Israele è per la sua salvezza" (10:1).

Anche se Dio l'aveva chiamato ad essere apostolo dei gentili! e ha dovuto superare ogni genere di difficoltà per il fatto che predicava l'Evangelo ai Gentili, perché dichiarava che i gentili potevano essere salvati, e soprattutto potevano essere salvati senza dover diventare giudei. Potevano essere salvati semplicemente credendo in Gesù Cristo, e non dovevano diventare proseliti giudei. E questo faceva di lui un eretico. Per questa ragione avevano cercato di ucciderlo a Gerusalemme. Eppure il desiderio di Paolo e la sua preghiera per Israele era che fossero salvati. E poi va avanti e dice:

Infatti, se il loro rigetto è la riconciliazione del mondo [Dio ha riconciliato con sé il mondo per mezzo di Gesù Cristo, non solo i giudei, ma tutto il mondo], che sarà la loro riammissione, se non la vita dai morti? (11:15)

Di nuovo questo contrasto tra il minore e il maggiore. Se il fatto che sono stati ripudiati ha portato una tale riconciliazione tra Dio e mondo, il mondo gentile, pensate a quando saranno accolti di nuovo da Dio, a quando riverserà di nuovo il suo favore e la sua grazia su di loro!

Ora, se le primizie sono sante, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami sono santi [e naturalmente le primizie sono Abramo... i patriarchi... i padri, la radice da cui questo popolo è nato]. E se pure alcuni rami sono stati troncati, e tu che sei olivastro sei stato innestato al loro posto e fatto partecipe della radice e della grassezza dell'olivo, non vantarti contro i rami, ma se ti vanti contro di loro ricordati che non sei tu a portare la radice, ma è la radice che porta te. Forse dunque dirai: "I rami sono stati

troncati, affinché io fossi innestato". Bene; essi sono stati troncati per l'incredulità e tu stai ritto per la fede; non insuperbirti, ma temi (11:16-20)

Ora, purtroppo, nella storia della chiesa c'è sempre stata una relazione difficile tra la chiesa e i giudei. E purtroppo la chiesa è stata responsabile di gran parte delle persecuzioni contro gli ebrei, fino ad oggi. Penso che questo sia davvero tragico. Che per anni la Chiesa Cattolica ha guidato la persecuzione contro gli ebrei. Ed è stato qualcosa che lo stesso Martin Lutero, quando si è separato dalla Chiesa Cattolica, ha portato con sé, questo anti-semitismo. E così anche Martin Lutero ha incoraggiato la persecuzione degli ebrei. E di conseguenza si è riversato anche nel Protestantesimo. E oggi ci sono molti ministri protestanti che sono molto antisemiti. E ricevo molte lettere di odio da queste persone, per la mia nota posizione di sostegno ad Israele e agli ebrei. Ci sono molti che si sono insuperbiti contro i rami naturali: "Dio li ha tagliati, Dio ha chiuso con loro! Noi siamo ora il suo popolo!". E Paolo dice: "Aspetta un attimo! Tu sei un olivo selvatico, e sei stato innestato nell'albero, contro natura. Loro sono stati troncati per la loro incredulità e tu stai ritto per la fede; quindi non insuperbirti".

Ora, per quanto mi riguarda, come Paolo, la mia preghiera e il mio desiderio per Israele è che siano salvati. Ma questo non significa che ho un grande peso per fondare una Calvary Chapel a Ge, e iniziare un missione là per salvare i giudei. Non sento che Dio mi ha chiamato ad essere un evangelista per la nazione d'Israele, o per gli ebrei sparsi in tutto il mondo. Dio mi ha chiamato ad insegnare la sua Parola e questo voglio fare fedelmente. Ad ogni modo, non credo neanche di poter rovinare quello che Dio sta facendo! Ed è per questo che non ho un grande peso per l'evangelizzazione degli ebrei. E così in questo non sono né a un estremo né all'altro. Perché c'è molta gente che ha un grandissimo zelo per l'evangelizzazione... io no. Io credo che Dio farà in modo che siano evangelizzati, quando sarà il momento, e che Dio li innesterà di nuovo quando sarà il momento. E che Dio aprirà i loro occhi quando sarà il momento. Ma nel frattempo, Dio ha sparso copiosamente la sua grazia, il suo Spirito sui gentili, e quindi io voglio pescare dove ci sono i pesci. E così i campi da mietere sono per ora tra i gentili! E io credo che gran parte dell'evangelizzazione degli ebrei oggi sia uno spreco di risorse per la chiesa, e che queste risorse possono essere impiegate meglio nell'evangelizzazione dei gentili. E al tempo opportuno Dio stesso si rivelerà alla nazione d'Israele, e Dio opererà tra di loro. E così mi piace andare avanti e provarli a gelosia... e dire loro quant'è magnifico il loro

Messia... e quali cose magnifiche ha fatto per me, e quanto lo amo, e quant'e' glorioso camminare in comunione con Dio, e avere pace con Dio, e la gioia del Signore e tutto il resto... e che meraviglioso Messia e' il loro. E mi piace provarli a gelosia... e certo mi interessano molto, e quando ne ho l'occasione mi piace testimoniare loro, parlare loro di quello in cui credo, della mia fede... ma sono impressionato nel vedere quanto siano ciechi. Davvero! Perche' alcuni di loro conoscono molto bene la Parola di Dio, eppure sono completamente ciechi, quando si parla di Gesu' Cristo. Un indurimento ha colto Israele, una cecita', ed e' vero.

Diversi anni fa, mentre ero ospite del Congresso Internazionale di Gerusalemme, e dovevo intervenire e condividere il progetto con l'allora primo ministro Begin, ho ricevuto alcune lettere di critica da parte di diversi rabbini dell'area di Mia Sharim, a Gerusalemme. E questi erano ortodossi radicali. E mi accusavano per il fatto che stavo cercando di sostenere la nazione d'Israele, promuovendo il dialogo con i Cristiani, perche' lo scopo di quell congresso era appunto quello di provuovere la conoscenza e il dialogo tra ebrei e cristiani evangelici. E questi rabbini mi hanno scritto queste lettere di critica, dicendomi che non erano affari miei, e che non c'era ragione che fossi li', e che Israele non aveva alcun diritto, neanche di esistere come nazione, dato che il Messia ancora non era venuto, e ancora non avevano il loro tempio... e loro stessi erano molto contrari alla nazione d'Israele. E loro vivevano li' a Mia Sharim, questo distretto di Gerusalemme, ma avevano scritto al re Hussein, in Giordania, e gli avevano chiesto di annettere Mia Sharim nella Giordania. Non volevano avere niente a che fare con la nazione d'Israele. Ritenevano fosse illegittima la presenza di questo stato.

E cosi' mi hanno scritto queste lettere. E c'erano queste giudei a cui avevo testimoniato e con cui avevamo parlato molto, e ho detto loro: "Ehi, amici, voglio mostravi una cosa...". E loro erano sempre cosi' gentili: "Oh, e' cosi' bello averti qui! Oh..." e cose di questo genere. E ho detto loro: "Guardate quello che alcuni dei vostri rabbini mi hanno mandato. E ho mostrato loro queste lettere piene di odio che avevo ricevuto dai loro rabbini li'. E loro le hanno lette e hanno detto: "Oh, non ci far caso, e' solo spazzatura! Queste persone sono solo un mucchio di fanatici religiosi! Non sanno quello che dicono! Sono solo fanatici religiosi". E io ho detto: "Ma sono rabbini!". "Oh si, ma sono solo dei fanatici religiosi!". E io: "Volete dire che un rabbino puo' essere un fanatico religioso?". "Oh si, certo!", poi ho aggiunto: "Vi siete mai fermati a riflettere che forse sono stati proprio questo genere di

rabbini che hanno rigettato Gesu' come Messia, solo perche' non rientrava nei loro modelli? Un mucchio di radicali, dite? Eppure oggi voi seguite proprio queste persone, questi radicali!". Non hanno detto piu' nulla.

Cosi' questa e' la mia piccola testimonianza. Loro sono stati recisi, troncati, a causa della loro incredulita', mentre noi rimaniamo stabili per fede.

Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te (11:21)

Gesu' disse: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti ancora di più. Voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me e io dimorerò in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me...." (Giovanni 15:1-4). "Dimorate in me", l'enfasi e' sul dimorare. Noi siamo tralci, e siamo stati innestati contro natura. Noi riceviamo le benedizioni di Dio, le benedizioni delle promesse fatte da Dio ad Abramo e a Davide. Noi abbiamo ricevuto i benefici di queste promesse, perche' abbiamo ricevuto Gesu' Cristo, e prendiamo parte alla benedizione e alle ricchezze, e alla pienezza dell'amore di Dio e della grazia di Dio, cose che Dio ha promesso ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe e a Davide. Ma e' solo per fede! E di nuovo veniamo incoraggiati ad abitare li'.

Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te. Vedi dunque la bontà e la severità di Dio: la severità su quelli che sono caduti [Dio e' stato abbastanza severo circa la caduta d'Israele, perche' non sono piu' nella posizione privilegiata del favore e delle benedizioni di Dio: severita'], e la bontà verso di te, se pure perseveri nella bontà, altrimenti anche tu sarai reciso. E anche essi, se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente da innestarli di nuovo [quindi quando si convertiranno dalla loro incredulita', Dio li riceverà nuovamente]. Infatti, se tu sei stato tagliato dall' olivo per natura selvatico e innestato contro natura nell'olivo domestico [tu sei stato tagliato da questo olivo selvatico, della razza dei gentili, e sei stato innestato nell'albero buono], quanto più costoro, che sono rami naturali, saranno innestati nel proprio olivo. Perché non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi in voi stessi...(11:21-25)

Quale mistero? Il fatto che Dio avra' di nuovo a che fare con Israele come nazione. E purtroppo ci sono molte persone che ignorano questo mistero... e molti ministri che ignorano questo mistero.

... che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili (11:25)

Dio ha mandato il Suo Spirito nel mondo, per le piazze e per le strade, per invitare gli uomini alla cena. Vi ricordate la parabola di Gesù? Del padrone di casa che prepara una grande cena e dice al servo di andare a dire agli invitati: "Venite, perché è già tutto pronto"? E il servo va e torna e dice al suo signore: "Beh, tutti dicono di non poter venire...", e racconta le varie scuse... e così il signore dice al servo: "Presto, va' per le piazze e per le strade della città, conduci qua i mendicanti, i mutilati, gli zoppi e i ciechi" e poi ancora: "Va' fuori per le vie e lungo le siepi e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena" (Luca 14:21, 23). Gli invitati hanno rigettato l'invito. E così è' giunto a noi, ai gentili, e un indurimento si è' prodotto in una parte d'Israele. Non in tutta Israele! Di nuovo c'è questo residuo. Ma in una parte d'Israele c'è questo indurimento, finché non sia entrata la pienezza dei gentili, o la totalità dei gentili.

Io credo che Dio conosca esattamente quanti gentili entreranno nella festa delle nozze. Dio ne conosce il numero esatto. Se è un Dio onniscente, deve conoscerne il numero esatto, perché "onnisciente" significa "che sa tutto". E io credo che Dio conosca il numero esatto, c'è un numero esatto di gentili che crederanno e faranno parte di quel regno. E a quel numero si riferisce quando parla della pienezza dei gentili. Ora c'è un'altra espressione in Luca 21: il tempo dei gentili, o i tempi dei gentili. E c'è una leggera differenza. Io credo che il tempo dei gentili sia terminato tecnicamente nel 1967. Luca 21:24 dice: "...e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finché i tempi dei gentili siano compiuti". E credo che dal 1967 stiamo vivendo un breve periodo di grazia, tra la fine del tempo dei gentili e il tempo della pienezza dei gentili. Non tutti i gentili che dovevano essere salvati erano salvati nel 1967! Molti di voi non lo eravate! Dio vi ha spettato! Ma da qualche parte nel mondo oggi, c'è qualcuno che Dio ha preconosciuto e sa che sarà l'ultimo tra i gentili a far parte del regno eterno e glorioso di Dio. E non appena questa persona aprirà il suo cuore a Gesù Cristo, tutti noi saremo rapiti ad incontrare il Signore

nell'aria. Sono convinto di questo. E' come se entrando a Disneyland, all'improvviso si accendono le luci, suonano le trombe, e rullano i tamburi, e qualcuno grida: "Tu sei il visitatore numero 5 milioni a Disneyland", e inizia una grande festa. Perche' hanno contato tutti quelli che sono entrati, e tu sei 5-milionesimo, e inizia la celebrazione. E sara' cosi' quando giungera' la pienezza dei gentili. Vorrei proprio sapere chi sia quella persona! Credo che sarei tentato di operare una leggera coercizione.

Dio ha chiamato un popolo a se'. Sono davvero grato che abbia chiamato anche me. Sono davvero riconoscente a Dio per aver scelto anche me per far parte del suo eterno regno. Oh, la bonta' e la grazia di Dio! Che sono stato scelto in Cristo, che sono stato fatto erede del regno di Dio. Ringrazio Dio ogni giorno per questa benedizione. E anche voi dovrete ringraziare Dio ogni giorno, che vi ha scelto.

Ora, quando giungera' la pienezza dei gentili, allora l'indurimento, la ciecita', sara' rimossa da Israele. Credo che questo avverra' quando l'esercito proveniente dal Nord-Est (probabilmente dalla Russia) sara' sconfitto da Dio, mentre tenta di invadere il Medio Oriente.

[...].

E quando arrivera' quel giorno, l'indurimento che Israele ha sperimentato finira' e loro riconosceranno il loro Dio. In Ezechiele 39 Dio dichiara: "In quel giorno...saro' santificato in loro agli occhi di molte nazioni... e poi di nuovo... spanderò il mio Spirito sulla casa d'Israele". Proprio ora, lo Spirito di Dio viene sparso su noi gentili, ma questo fino a che non sara' giunta la pienezza dei gentili. Ma non appena questa avra' luogo, allora Dio inizera' di nuovo a trattare con la nazione di Israele. E quindi...

...ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato...(11:25-26)

Perche' Dio spanderà ancora una volta il suo Spirito su questo popolo, e loro riconosceranno tutto.

come sta scritto: "Il liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l'empietà da Giacobbe. E questo sarà il mio patto con loro quando io avrò tolto via i loro peccati". Quanto all'evangelo, essi

sono nemici per causa vostra [a vostro favore, per la vostra benedizione, perché l'evangelo è giunto fino a noi, lo Spirito di Dio ci ha portato la verità di Dio], *ma quanto all'elezione, sono amati a causa dei padri* (11:26-28)

Dio disse: "Non vi lascerò andar via". Non li lascerà andar via.

perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento [o non cambiano; Dio non cambia! Lui ama ancora questo popolo!]. *Come infatti pure voi una volta foste disubbidienti a Dio, ma ora avete ottenuta misericordia per la disubbidienza di costoro, così anche costoro al presente sono stati disubbidienti affinché, per la misericordia a voi fatta, anch'essi ottengano misericordia. Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti. O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie!* (11:29-33)

Così sta parlando qui della sovranità di Dio nel metterla da parte Israele e nell'operare per la sua grazia tra i gentili. La sapienza, la conoscenza, le vie di Dio passano la nostra capacità di comprensione.

"Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato per primo, sì che ne abbia a ricevere la ricompensa?". Poiché da lui, per mezzo di lui e in vista di lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen (11:34-36)

Romani 12

Vi esorto dunque, fratelli [dato che Dio vi ha innestato, dato che siete partecipi della pienezza di questo albero buono; per tutte queste cose, vi esorto], *per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio* (12:1)

Dio non ci fa richieste irrazionali, irragionevoli! Il Vangelo è ragionevole. Dio disse: "Venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno...[ragioniamo insieme]" (Isaia 1:18).

Ora, naturalmente, la filosofia esistenzialista, avendoci portato a rinunciare a tutto questo, ci incoraggia ad avere delle esperienze religiose non legate alla ragione; perché – dicono loro – la realtà non fa che portarti alla disperazione. [Quindi devi fuggire dalla realtà]. Se

osservi i fatti in modo realistico, puoi solo disperarti. Non c'è speranza. Non c'è via d'uscita. Tutto va a rotoli. Questa è la realtà. Se pensate che le Nazioni Unite ci porteranno fuori da questo disastro mondiale, o che questo partito o quell'altro, ci porteranno fuori da questa condizione economica terribile, se pensi che qualcuno di loro abbia le soluzioni per questi problemi, allora non sei realista. La filosofia esistenzialista ci ha insegnato che il realismo porta alla disperazione. "Non c'è speranza" dicono. Nessuna speranza. Ma l'uomo non può vivere in questo stato, in cui sente di non avere speranza. Tu devi avere una qualche speranza! Di conseguenza tu devi avere fede in qualche tipo di esperienza religiosa irrazionale. Tu devi scoprire un mondo irreali e provare una qualche tipo di esperienza religiosa che ti possa sostenere e aiutare. E naturalmente i notiziari e i giornali sono sempre pronti a dare risalto, a fare pubblicità a queste sette religiose irrazionali. Che con la loro meditazione trovano la serenità, la pace, la bellezza, l'amore, e tutti questi buoni sentimenti... esperienze religiose non razionali: "Oh non so dire perché mi sento così... tutto quello che posso dire è che mi sento semplicemente così!". Esperienze religiose non razionali. Ora questo non è quello che insegna la Bibbia; la Bibbia insegna che c'è una relazione ragionevole. "Venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Isaia 1:18). "...Presentare i vostri corpi a Dio come sacrifici viventi, il che è il vostro ragionevole servizio...". Quando ti fermi a pensare seriamente a questo, è ragionevole presentare il mio corpo a Dio!

Quando abbiamo visto il cap. 11, al versetto 33 si parla della sapienza e della conoscenza di Dio: "O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio!". È ragionevole! Se Dio è così saggio e sa così tanto, è ragionevole presentare il mio corpo, la mia vita, a lui; in modo che possa guidarmi e dirigere i miei passi! È irragionevole per me provare e andare avanti e cercare di capire le cose, o come gestire la mia vita, come mettere in pratica i miei piani, ecc. Perché io sono così stupido! La cosa più ragionevole, la cosa più razionale, la cosa più intelligente che possa fare, è prendere la mia vita, le mie decisioni, e affidarle a Dio; in modo che sia lui a dirigere la mia vita. E quindi presentare il mio corpo a Dio come sacrificio vivente... questo è ragionevole, è intelligente, è un pensiero corretto. E se non è quello che stai facendo, allora non stai pensando in modo corretto, allora sei confuso.

E non vi conformate a questo mondo... (12:2)

Questo e' esattamente quello che il mondo richiede! E preme per averlo. Queste sono esattamente le pressioni che provengono dai nostri compagni! "Tu non vuoi essere diverso dagli altri, vero? ...prova anche tu! ... fanno tutti cosi'!". Le pressioni che ci vengono dai nostri coetanei, dai nostri compagni, per conformarci al mondo. E le subiamo tutti i giorni, dalle riviste, dalla televisione... e se tu non ti conformi agli standard del mondo, allora c'e' qualcosa che non va in te. Vorrebbero imporli a tutti noi, questi standard attraenti... e quello a cui porta vivere cosi'.

E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza [o affinché proviate] qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio (12:2)

Come faccio a sapere qual e' la volonta' di Dio per la mia vita? Posso conoscere la volonta' di Dio per la mia vita semplicemente arrendendo la mia vita a lui. Semplicemente sottomettendo il mio corpo a Dio. E mentre nella mia vita sono li' che cerco il Signore, pian piano Dio mi rivelerà la sua volonta'; proprio nel vivere di tutti i giorni! La mia vita stessa diventerà una rivelazione progressiva della volonta' di Dio per me.

E cosi' ho presentato la mia vita a Dio, ho presentato le cose relative alla mia vita a Dio, mi sono offerto a lui... e ora cerco di non avere una mia propria volonta' forte, cerco di non permettere che sia uno dei miei desideri a dominarmi...ma semplicemente mi lascio andare, mi abbandono allo Spirito di Dio... accettando quello che viene come proveniente da Dio, perche' ho chiesto a Dio di mettere nella mia vita le cose che lui vuole... e accettando anche quello che non viene, o che passa via, come qualcosa che non viene da Dio, perche' ho anche chiesto a Dio di togliere dalla mia vita le cose che lui non vuole. Cosi' non mi siedo e inizio a piangere sulle occasioni perdute: "Oh, se solo avessi fatto questo! Oh se solo avessi fatto quello!". Se Dio avesse voluto che io facessi quella cosa, mi avrebbe guidato nel farla. Se avesse voluto che io avessi quella cosa, l'avrei avuta.

Quindi e' questo offrire me stesso completamente a Dio! E mentre faccio questo pian piano ecco che la volonta' di Dio mi si rivela progressivamente.

In questo modo io oggi so qual e' la volonta di Dio per oggi, domani sapro' qual e' la volonta' di Dio per domani. Mentre cammino con Dio, lui [passo dopo passo] mi rivela la sua volonta'. Eccitante vivere cosi', non e' vero? Non sai mai quello che portera' un nuovo giorno... mentre Dio ci rivela la sua volonta', il suo scopo per la nostra vita.

Infatti, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che si trovi fra voi di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno (12:3)

Dio ha distribuito a ciascuno una misura di fede. Cosa stai facendo con essa? Noi possiamo esercitare la nostra fede, possiamo usare la fede che Dio ci ha dato, o possiamo semplicemente farla morire. Ma Dio ha distribuito ad ogni uomo una misura di fede. Qualcuno puo' dire: "Io non ho nessuna fede!". Questo non e' vero. Non ho ancora incontrato un persona che non ha fede. Se tu non avessi fede, non ti coricheresti sul tuo letto stasera. Avresti paura che questo si rompesse. La tua fede ti sostiene ed e' per questo che ti corichi. Se non avessi fede, non proveresti ad accendere la tua macchina. Perche' non avresti fede che il motore si avvia quando giri la chiave. Noi esercitiamo fede in un sacco di cose! ... e non sempre le cose giuste.

Ora, nell'accingersi a trattare dell'argomento dei doni di Dio, Paolo inizia con l'avvertirci del rischio di avere di se' un concetto piu' alto del dovuto, e questo e' uno dei pericoli piu' grandi che vedo per gli uomini che hanno ricevuto grandi doni da Dio. Salgono su [un piedistallo,] una torre d'avorio, e iniziano a credersi chissa' chi, e iniziano a ricercare l'adulazione, l'ammirazione, i soldi... per il mio dono. Quanti hanno fatto merce di scambio delle opere e dei doni di Dio nella loro vita e li hanno usati per il loro arricchimento e per la loro gloria. Ho fatto un accordo con Dio. Se mai iniziassi a fare cosi', lui mi deve togliere di mezzo immediatamente. "Quanto a me, non avvenga mai che io mi vanti all'infuori della croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me e io al mondo" (Galati 6:14). Ma c'e' un grosso pericolo per chiunque venga usato potentemente dallo Spirito Santo di Dio, ed e' quello di essere esaltato dalle persone intorno a lui, per quello che Dio ha fatto. E nel momento in cui la tua persona inizia ad essere innalzata, la tua efficacia per il regno di Dio inizia a diminuire.

Ora la gente dice: "Oh, ma [grazie a quest'uomo] ci sono ancora moltitudini di persone che vengono salvate!". Ma sapete, anche se dessi il mio corpo ad essere bruciato, se non e' l'amore di Cristo che mi spinge, ma l'amore per le ricchezze, o la gloria o qualsiasi altra cosa, allora cio' a nulla mi giova. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?" E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità" (Matteo 7:22-23). Le loro motivazioni erano sbagliate. Avevano iniziato a fare le cose per la loro propria gloria, avevano iniziato a cercare il loro onore, l'onore per il loro proprio nome. La Bibbia ci avverte di guardarci da quelli danno il loro nome alle cose. E' qualcosa di pericoloso.

...di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio...(12:3)

Dai, forza, siamo seri! Tu non sei nient'altro che un peccatore salvato per grazia! E tutto quello che hai, e' Dio che te l'ha dato! Perche' allora vai in giro pensando di essere chissà chi?

secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno. Infatti, come in uno stesso corpo abbiamo molte membra...(12:3-4)

Abbiamo dita, mani, piedi, occhi, orecchi, e... una volta io avevo capelli! Che strano poi, sono pieno di peli su tutta la schiena, ma non riesco a far crescere neanche piu' un capello sulla mia testa! Strano. Abbiamo molte membra, ma siamo uno stesso corpo.

...e tutte le membra non hanno la medesima funzione...(12:4)

I miei occhi sono stati creati per funzionare come occhi, e funzionano bene come occhi, ma di certo non funzionano bene come orecchie. Non riesco a sentire molto bene con i miei occhi... e viceversa. Così il corpo ha molte membra, e ogni membro ha la sua propria funzione nel corpo. Non tutte le membra fanno la stessa cosa. Non tutte le membra sono state create per fare la stessa cosa.

così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l'uno dell'altro (12:5)

Quindi siamo tutti parte del corpo di Cristo, e ognuno di noi ha la sua propria funzione nel corpo. E non sta solo parlando di noi qui come Calvary Chapel: "Noi siamo il corpo di Cristo, ognuno di noi ha la sua funzione". No, sta parlando di Calvary Chapel che è parte dell'intero corpo di Cristo, in generale. Le altre chiese, le altre denominazioni... siamo tutti parte del corpo di Cristo e membra l'uno dell'altro, e non dovremmo essere in competizione l'uno con l'altro! Non dovremmo morderci e divorarci e distruggerci l'un l'altro. Bisogna che identifichiamo bene il nemico e concentriamo i nostri sforzi contro di lui. Ma dobbiamo capire che siamo un solo corpo, membra l'uno dell'altro, e che Dio ha uno scopo per le chiese presbiteriane, le chiese batiste... per i nazareni e i pentecostali... e non dobbiamo essere in conflitto o cercare di trovare che c'è che non va in loro. Cerchiamo piuttosto di trovare che c'è che non va in noi, e cerchiamo di correggere ciò che non va in noi. La Bibbia dice: "Ora ognuno esamini se stesso... Perché se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati" (I Corinzi 11:28-31). E certe volte ci scopriamo in questo atteggiamento, così indaffarati a cercare di scoprire i difetti e le colpe degli altri, che ignoriamo completamente le nostre. Davide dice: "Investigami, investiga me, o Dio!"; non "Investiga loro, investiga le persone intorno a me, o Dio, e mostrami le loro colpe". Ma... "Investigami, o DIO, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri; e vedi se vi è in me alcuna via iniqua, e guidami per la via eterna" (Salmo 139:23-24). E' qualcosa di personale! E tutti dovremmo essere interessati a che Dio compia la sua opera nei nostri cuori. E siamo membra l'uno dell'altro.

Ed è vero in questo senso... siamo qui, e siamo il corpo di Cristo, e non tutti abbiamo lo stesso ufficio. Dobbiamo capire che Dio ha chiamato alcuni come pastori e insegnanti. Dio ha chiamato alcuni come diaconi. Dio ha chiamato alcuni come intercessori. Dio ha chiamato alcuni a fare l'evangelizzazione per le strade e molte di queste cose. Ma non pensare che Dio ha chiamato tutti, ad esempio, a fare l'evangelizzazione per le strade e quindi tu sei colpevole perché non ci riesci a fare l'evangelizzazione per le strade. "O, sono così spaventato, così nervoso. O non ce la faccio a dare i volantini alla gente". Se ti senti così è chiaro che Dio non ti ha chiamato a dare volantini! Quindi non sentirti condannato o colpevole, o un credente inferiore, non sentirti sconfitto perché: "oh non riesco proprio a dare i volantini! O, sto mancando nei confronti del Signore!". No non è

così'. Se ti avesse chiamato a distribuire volantini, ti avrebbe dato franchezza, amore, un peso particolare, e tutto il necessario per questo compito. Prova a parlare con quelli che distribuiscono i volantini! Loro amano farlo! Dio li ha chiamati a farlo! Ma non tutti siamo chiamati ad essere la stessa cosa ed è importante che lo capiamo. E liberiamoci di questi sensi di colpa, perché io non sono chiamato allo stesso ministero a cui sei chiamato tu. "Oh, mi piacerebbe tanto svolgere lo stesso ministero che svolgi tu! Oh, magari potessi! Oh, se solo potessi farlo non mi sentirei così colpevole, perché non ci riesco". Beh, evidentemente Dio non mi ha messo in grado di farlo, non mi ha chiamato a farlo. Non mi ha fatto dito, quindi, non posso fare il lavoro del dito. Ma posso ammirare il lavoro del dito, o del pollice. Posso desiderare di essere altrettanto bravo nel mettere insieme le cose come fa lui. Di certo Dio mi ha chiamato ad essere bocca! ma siate felici che non siamo tutti bocca!

Quindi ciascuno di noi occupi il suo posto nel corpo e faccia la sua parte; considerando sempre però che siamo un unico corpo, che deve essere coordinato dallo Spirito... camminando sempre nell'amore, mostrando sempre Cristo al mondo, per il modo in cui ci amiamo l'un l'altro e per come lavoriamo mettendo insieme i nostri sforzi, per Gesù Cristo. Che ciascuno di noi prenda il suo posto e faccia la sua parte! E così daremo una testimonianza potente al mondo, perché vedranno come viviamo in armonia e come funzioniamo insieme come figli di Dio, e Cristo sarà magnificato tra di noi.

E così noi, seppur molti, siamo un unico corpo in Cristo; siamo tutti parte l'uno dell'altro. Non possiamo sfuggire a questa realtà'.

Ora, avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede [la profezia è comunicare la Parola di Dio!]; se di ministero, attendiamo al ministero; similmente il dottore attenda all'insegnamento [cioè si applichi, studi, si prepari per questo!]; e colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, lo faccia con semplicità; colui che presiede, presieda con diligenza; colui che fa opere di pietà le faccia con gioia (12:6-8)

[Si potrebbe dire molto circa tutte queste cose, ma non ne abbiamo tempo ora].

L'amore sia senza ipocrisia... [o senza finzione] (12:9)

La finzione e' una imitazione. C'era un tale di nome Diamond Jim che faceva pubblicita' sulla radio, a Del Rio, in Texas. E lui vendeva delle belle imitazioni di diamanti. E tutti ordinavano questi diamanti finti che costavano 5 dollari: veri diamanti finti, da Diamond Jim. L'amore sia senza imitazioni, senza ipocrisia, senza finzione, non una maschera, ma genuine, vero. Poi ci da' tutta una serie di piccole esortazioni. Sono esortazioni di poche semplici parole, ma ognuna di esse da sola e' quasi un sermone a se'. Percui vediamole insieme e immergiamoci completamente.

...detestate il male...(12:9)

Una delle cose che Dio ha detto riguardo a Giobbe e' che lui odiava il male. Disse a Satana: "Hai notato il mio servo Giobbe? Poiché sulla terra non c'è nessun altro come lui, che è integro retto, tema DIO e fugga il male [o odia il male]" (Giobbe 1:8).

Il timore dell'Eterno e' odiare il male. Quindi "detestate il male". Non dice "tollerate il male" o "accettate il male, vivete con il male". Detestatelo!

...e attenetevi [o aggrappatevi] fermamente al bene. Nell'amore fraterno, amatevi teneramente gli uni gli altri; nell'onore usate riguardo gli uni verso gli altri (12:9-10)

[Ripeto, c'e' molto da dire, soprattutto su questo che abbiamo letto ora]. Penso che siamo tutti mancanti in questo! Soprattutto io. Mettendo me stesso davanti agli altri, volendo sempre il meglio per me.

Non siate pigri nello zelo, siate ferventi nello spirito, servite il Signore, allegri nella speranza, costanti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera [non come se fosse l'ultima cosa, ma la prima cosa: imparando a pregare prima per le cose]; provvedete ai bisogni dei santi... (12:11-13)

Prendersi cura dei bisogni all'interno del corpo di Cristo. E noi ci proviamo a farlo questo, qua a Calvary Chapel. Ora purtroppo, non abbiamo abbastanza risorse per prenderci cura anche di persone al di fuori del corpo. E cosi' la gente viene per ricevere aiuto, e quelli di loro che sono membri e frequentano qui, cerchiamo di aiutarli. Ma se non vengono qui,

allora dobbiamo dire loro con rammarico che purtroppo non abbiamo abbastanza risorse per aiutare quelli di fuori. Ma in generale, "provvedete ai bisogni dei santi", sentiamo che questo e' un obbligo per noi.

...esercitate l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono (12:13-15)

Siate sensibili rispetto ai sentimenti degli altri.

Abbate gli stessi pensieri gli uni verso gli altri; non aspirate alle cose alte, ma attenetevi alle umili; non siate savi da voi stessi (12:16)

Tutte queste sono brevi parole di esortazione. Ma ci si potrebbe spendere una giornata con questa porzione della Scrittura, perche' e' tutta buona esortazione. E colui che esorta attenda all'esortare.

Non rendete ad alcuno male per male, cercate di fare il bene davanti a tutti gli uomini [non cercate vendetta]. Se è possibile e per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini (12:17-18)

Ora, non e' sempre possibile! Ci sono certe persone con cui non c'e' proprio modo di vivere in pace. Ma che sia per colpa loro, non vostra; [che siano loro a volerlo, non voi]. per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

Non fate le vostre vendette, cari miei, ma lasciate posto all'ira di Dio, perché sta scritto: "A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore". "Se dunque il tuo nemico ha fame dàgli da mangiare, se ha sete dàgli da bere; perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo" (12:19-20)

Questa in realta' e' una citazione dai Proverbi. E quello che significhi esattamente e' argomento di dibattito. Ma probabilmente significa: fai in modo che l'altro si vergogni, che bruci di vergogna dentro di se'. In altre parole, l'essere buoni, gentili e amorevoli, lo porta a vergognarsi dentro di se'.

Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene (12:21)

Quindi delle grandi esortazioni qui. Parliamo spesso dell'importanza di meditare sulla Parola di Dio. E' sarebbe buono ritornare su queste cose, a partire dal verso 9, e trascorrere del tempo meditando a fondo su ciascuna di queste cose... e riflettere come si possono applicare alla tua vita. Quindi prova a rileggerle e a pensarci un po' su. E pensa a come le stai mettendo in pratica ora e a come puoi migliorare in queste cose, come puoi applicarle piu' completamente a te, in quale modo. Ma queste sono cose che dobbiamo proprio ricercare, e in cui dobbiamo impegnarci sul serio, per avere una vita che piace al nostro Padre celeste. Quindi vi incoraggio, meditate su queste cose!.

La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero, dice Davide. Io trovo che la Parola di Dio sia spesso come un riflettore acceso dentro di noi, che illumina questi angoli bui del nostro cuore. Così spesso scopro come la Parola di Dio parla direttamente al mio cuore, perché lo Spirito la applica alla mia condizione, e mi mostra le mie mancanze, le mie debolezze, e mi esorta a seguire la giusta via. E così, che la Parola di Dio operi nei vostri cuori e nelle vostre vite, che vi porti sempre piu' vicino all'ideale divino, quello che Dio vuole che voi siate, mentre camminate con Gesu' Cristo. Che il Signore vi benedica e sia con voi in questa settimana. Che vi fortifichi nel vostro cammino, e che possiate portare un frutto di giustizia per la gloria del suo nome. E che possiate essere facitori della Parola e non soltanto uditori. Nel nome di Gesu'.